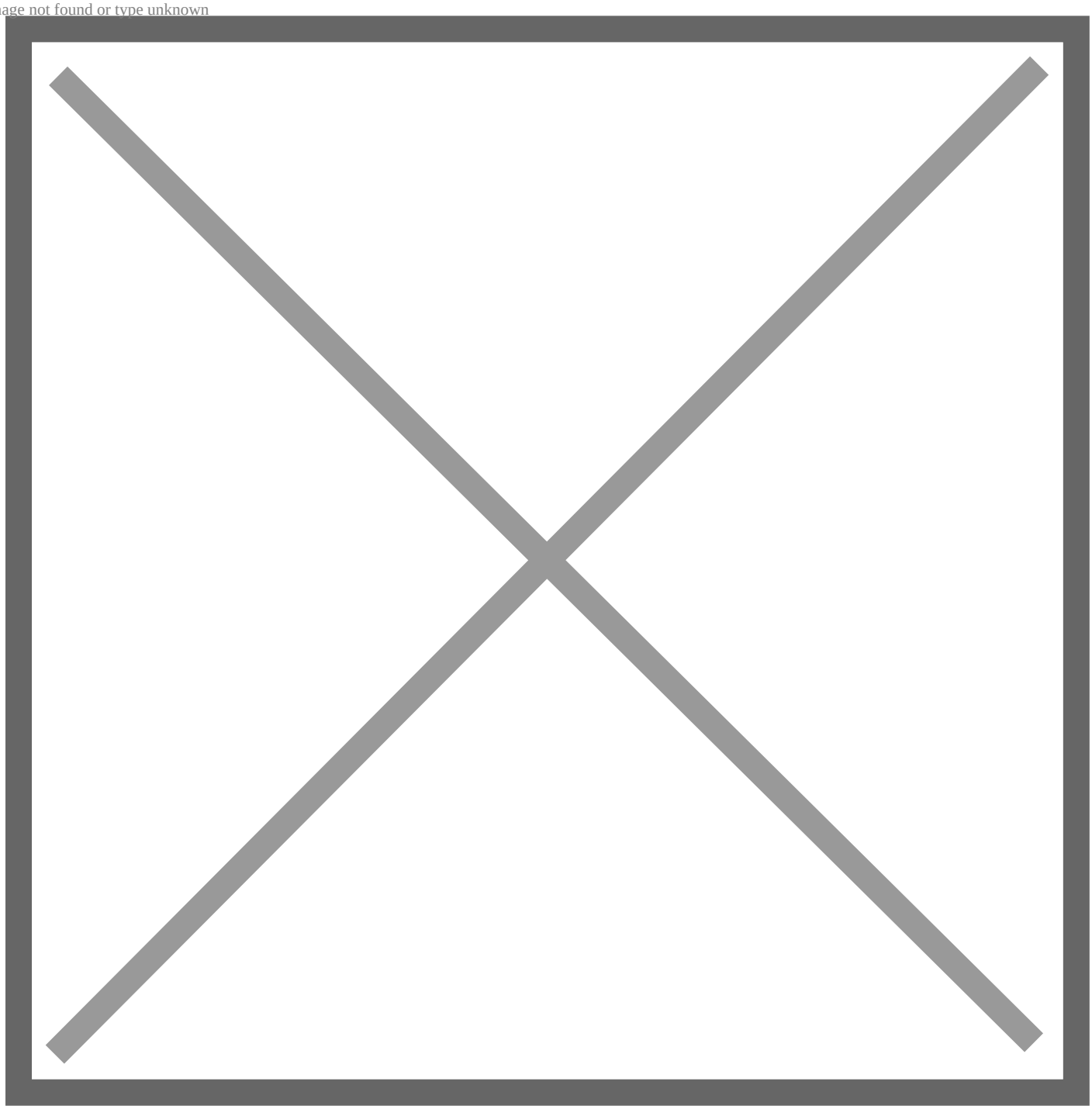
Image not found or type unknown



DOPO PARIGI

E noi quale vita offriamo contro i loro kalashnikov?

EDITORIALI 21_11_2015

Una preghiera per Parigi. Basterà?

Angelo Busetto

Image not found or type unknown

Quelli che vengono da noi, che cosa incontrano? Quelli che crescono con noi, quale confronto hanno per la loro vita? E noi stessi, di che cosa viviamo, a quale ideale ci attacchiamo? Di fronte agli attentati di Parigi ci sentiamo improvvisamente indifesi come una cittadella che vede le mura sgretolarsi e cadere. Non solo per una minaccia che «può colpire in qualsiasi momento e ovunque, al ristorante, allo stadio o durante un concerto», ma per la sensazione di trovarci nudi e scoperti, come vuoti recipienti di vetro. Basteranno la difesa aggressiva degli attacchi aerei o la cortina di indagine e di difesa di strade e ambienti, restringendo permessi e aumentando l'organico dei poliziotti?

Da dove verrà l'aiuto? Il Vangelo parla di un ramo di fico che s'intenerisce per un nuovo germoglio e genera vita. La gente in fuga da guerra e disperazione - mamme con bambini piccoli, giovanotti robusti, uomini maturi, anziani dalle rughe profonde; forse, tra loro, infiltrati dell'Isis, arrivando da noi, in che cosa si imbattono dunque?

Trovano – ci auguriamo - un luogo dove respirare, dormire e mangiare. Incontrano anche persone che amano la vita, cristiani lieti e convinti di una fede vissuta e amata? Che tipo di umanità incrociano gli stranieri che camminano per le nostre città e paesi? O quelli che frequentano le nostre scuole e i nostri ambienti?

La loro cultura ricca di valori e a volte persino intessuta della nostra stessa fede cristiana, oppure accesa di odio e violenza, dovrà incrociare il nostro vuoto? Non solo il vuoto delle chiese, ma quello della mente e del cuore, la desolazione di vite prive di senso! Mille volte ci auguriamo che siano condotti a paragonare la loro vita e la loro fede – musulmani, animisti, buddisti, cristiani di altre confessioni – con la nostra fede, con il nostro amore alla vita, con la fedeltà e la certezza dell'amore coniugale, con il bene dei figli avviati alla vita, con la cura dei deboli accompagnati a sperare, con l'unità di un popolo unito che vive e spera.

Senza ostentare un'assurda capacità di vivere senza peccato, sappiamo tuttavia che la più grande difesa dal male – interiore ed esteriore – consiste in una umanità abitata da Cristo e dalla sua misericordia; in un popolo unito nella preghiera e fiducioso nella speranza, attaccato a una stella in cielo e a una compagnia buona sulla terra. Anche la crudeltà degli antichi barbari è stata convertita, anche la corruzione dei moderni può venire dissolta. Non spariranno forse minacce e persecuzioni, ma sarà dignitoso vivere e anche morire. E un riflesso di Cristo crocifisso e risorto potrà ancora colpire il cuore dell'uomo e riaccendere la vita.

PS. *Un amico che ha letto in anteprima questo trafiletto, scrive: «La kamikaze che si è lasciata esplodere a Parigi, quando andava al lavoro diceva che odiava la Francia, una nazione senza Dio. Infatti, sono stati colpiti luoghi di svago e di distrazione. La donna notava questo vuoto nella società francese e per questo la odiava. Mi dicono anche che domenica scorsa tantissima gente in Francia è andata in chiesa. Non bastano le candele e le rose per vivere, si cerca una speranza più grande».*